

# Sala contro La Russa: «Il Salva-Milano non è Salva-giunta. Difendo i dirigenti del Comune»

di Chiara Evangelista

Il sindaco **Giuseppe Sala** replica al presidente del Senato, Ignazio La Russa, che aveva definito «salva Sala» il provvedimento urbanistico in discussione al parlamento dopo le inchieste che hanno fermato e sequestrato numerosi cantieri milanesi. La nuova norma è ormai conosciuta come «Salva Milano»



Il sindaco di Milano Beppe Sala, a sinistra, e il presidente del Senato Ignazio La Russa

«Il nuovo anno porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando», cantava Lucio Dalla. Questa volta però non «lo ha detto la televisione». Il sindaco Beppe Sala ha annunciato ieri che il 2025 sarà un anno «decisivo» su tanti fronti: dal [nuovo stadio](#) a San Siro all'ex ippodromo La Maura, passando per il [Salva Milano](#), che a gennaio tornerà in discussione al Senato, dopo la pausa natalizia. Attenzione però: «Non è un Salva Sala», precisa, aggiungendo che serve per «i dirigenti e i funzionari indagati».

La replica del sindaco arriva a pochi giorni di distanza. La seconda carica dello Stato, [Ignazio La Russa](#), ha definito mercoledì il Salva Milano un provvedimento mirato a sanare l'operato del sindaco, a tal punto da essere definito da La Russa il «Salva Sala». Su questo il sindaco non ci sta, perché non è nella sua natura «chiedere tanto aiuto. Io sono proprio culturalmente abituato a badare a me stesso», specifica, ricordando i tempi di Expo per cui è stato condannato nel 2019 a sei mesi di reclusione per falso materiale e ideologico, poi convertiti in pena pecuniaria. «Sono stato quattro anni in Tribunale e ho sofferto. Quindi, sapendo cosa vuol dire quell'incertezza, devo cercare di tutelare i dipendenti del Comune». «L'aiuto che si sta chiedendo è per i funzionari e i dirigenti che fanno il loro lavoro e si vedono indagati». Per questo il Salva Milano, dice il sindaco, non può essere definito un Salva Sala. «La Russa ha questa sgradevolezza a volte, ma non voglio portare acedine verso nessuno. Un certo modo di fare politica magari porta consenso, ma penso più in Italia che a Milano che rispetta un certo stile».



La protesta del Pd al Pirellone: «La Regione è immobile di fronte ai problemi della Lombardia»

I consiglieri dem hanno mostrato in aula cartelli con i titoli di diversi articoli relativi alle difficoltà dell'economia e della sanità

**Dopo poche ore arriva la replica di La Russa:** «Ha ragione il sindaco. Non va chiamato Salva Sala ma, “Salva giunta Sala”». «Non capisco perché definisca “sgradevole” una lecita opinione politica. Secondo me è semmai “sgradevole” da parte di Sala sperare che sia il centrodestra a togliere le sue castagne bruciacchiate dal fuoco». **Ma Sala ha precisato nei giorni scorsi di «rivendicare tutto quello che è stato fatto in tema di urbanistica».** Con l’inizio del prossimo anno riprenderà in Senato la discussione sul testo, che al momento non è blindato né da destra né da sinistra.

Per il nuovo stadio, invece, il 2025 rappresenta «l’anno della verità»: «Se non sciogliamo i dubbi su San Siro entro le vacanze estive non si farà entro il mio mandato», dice Sala, specificando che al momento l’oggetto della discussione con le squadre non è la valutazione dell’agenzia delle entrate (197 milioni di euro) ma il progetto, che «deve nascere per valorizzare l’area». «È necessario per le squadre avere informazioni su parcheggi, sistemi di mobilità e vincoli, sulle condizioni del terreno». **Il primo passo da fare sarà a febbraio-marzo, «quando il Comune si aspetta da Inter e Milan una conferma del nuovo piano economico finanziario».** Il passaggio successivo sarà a luglio per chiudere la partita con la vendita delle aree.

Un nodo che potrebbe districarsi sempre il prossimo anno, entro la primavera, è la vendita dell’area dell’ex ippodromo La Maura. La società F3A Green è in trattativa con la Snaitech, proprietaria dei terreni, per acquistarli. Il Comune però a novembre ha dichiarato di essere interessata a comprare l’area. «Confermo che siamo in condizioni di affrontare questo investimento», ha ribadito ieri Sala. «La società che ha la prelazione deve esercitarla entro dicembre», dice, aggiungendo che «se dovessero esercitarla noi poi a nostra volta avremmo una prelazione su una parte della Maura stessa». A novembre il sindaco aveva dichiarato di voler comprare l’area per lasciarla verde, a differenza del progetto di F3A Green che immagina per La Maura edifici popolari, alloggi per studenti e spazi per attività ricreative. Giovedì un ordine del giorno presentato da Tommaso Gorini e Francesca Cucchiara di Europa Verde ha creato un cortocircuito in consiglio comunale. «Il sindaco vuole comprare le aree dell’ex trotto non per fare un parco, ma per autorizzare e compensare un’operazione immobiliare. Infatti quando il consigliere comunale Enrico Fedrighini ha chiesto di inserire la “non edificabilità di tutto il parco” il Pd ha chiesto di ritirare l’ordine del giorno», scrive in una nota il consigliere comunale di Fratelli d’Italia, Enrico Marcora, che chiede a Sala chiarezza. In ogni caso, entro la primavera il futuro della Maura sarà più nitido. Un futuro che però per i prossimi due anni per i residenti del quartiere prevede i concerti: «Dobbiamo dirlo con chiarezza ai cittadini perché c’è già una programmazione», sottolinea il sindaco.

**L'intenzione di liberare La Maura dai grandi eventi, come detto da Sala a novembre, si dovrebbe concretizzare dunque più avanti.**

Tra gli impegni che l'amministrazione continuerà a portare avanti nel 2025 c'è anche l'attenzione verso il centro per il rimpatrio di via Corelli, per cui il Comune non si è costituito parte civile al processo. «Una scelta tecnica, suggerita dall'Avvocatura», sottolinea Sala, aggiungendo che però continueranno a seguire la vicenda.

[Val a tutte le notizie di Milano](#)

[Iscriviti alla newsletter di Corriere Milano](#)

21 dicembre 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leggi e commenta